

*Khrushchev arriva nel giorno giusto!*

*la fresca luce grata*

*è spinta oltre gli enormi moli in vetro da un forte vento*

*ed ogni cosa si scompiglia, infuria e corre via*

*tutto ha 'sto paese*

*fuorché la politesse, dice un tassista portoricano*

*e quelle cinque differenti ragazze là di fronte*

*sembrano un po' come Piedie Gimbel*

*con quei suoi capelli biondi sconvolti anch'essi,*

*così come mi apparve quando sul prato spingevo la sua piccola figlia sopra  
l'altalena c'era vento anche allora*

*ieri sera andammo al cinema e ne uscimmo,*

*Ionesco è più grande*

*di Beckett, disse Vincent, ch'è quel che penso anch'io, frittelle di mirilli*

*ed è possibile che Khrushchev stesse un po' sull'anima giù*

*a Washington, nessuna politesse*

*Vincent mi racconta del viaggio di sua madre in Svezia*

*quadro Sweden* *Hans ci racconta della vita di suo padre in Svezia, suona come il*

*di Grace Hartigan*

*così rincaso e vado a letto e i nomi mi si accalcano in testa*

*Purgatorio Mercado, Gerhard Schwartz e Gaspar Gonzales, tutte*

*figure sconosciute del primo mattino quando vado al lavoro*

*dove va tutto il male dell'anno*

*quando settembre prende New York*

*e la trasforma in stalagmiti d'ozono*

*depositi di luce*

*e così mi rialzo*

*faccio il caffè, e leggo François Villon, la sua vita, così cupa*

*New York sembra accecarsi e la cravatta mi si sventola per strada*

*vorrei volasse via*

*sebbene faccia freddo e un po' mi scaldi il collo*

*mentre il treno porta Khruschchev alla Pennsylvania Station*

*e la luce sembra essere eterna*

*e la gioia sembra essere inesorabile*

*son un po' sempre scemo abbastanza da ritrovarla nel vento*

traduzione: F. Denini